



SEGRETERIA REGIONALE TOSCANA

Via Piccagli, 7 – 50127 Firenze
Tel. 055.212951 – Fax 055.212962
segreteria.regionale.toscana@unisin.it
<http://unisintoscana.jimdo.com/>
www.unisin.it



“SWITCH-OFF”: ORFANI SPECIALI DEI FEMMINICIDI

Il **COORDINAMENTO REGIONALE UNISIN DONNE E PARI OPPORTUNITA'** della Toscana ha partecipato venerdì a questo interessantissimo convegno sugli orfani speciali, vittime collaterali dei femminicidi. Ed è stato tanto illuminante parteciparvi che alla notizia letta stamattina dell'ennesima vittima di femminicidio ad Iglesias, in Sardegna, il primo pensiero è andato proprio a loro, alle 3 figlie di quella donna. Come faranno a guardare di nuovo negli occhi il padre, come faranno a uscire di casa e andare a scuola senza sentirsi il peso della vergogna, come faranno a vivere una vita normale se in un momento hanno perso entrambi i genitori e dovranno affrontare ora un funerale, un processo e un affido?

Di questo si è parlato, di questi bambini e bambine che hanno perso la madre per mano del padre, a volte assistendo al delitto, e diventando orfani due volte, di come sia difficile, anzi impossibile tornare alla normalità, dei problemi psicologici che hanno riscontrato, delle conseguenze psichiatriche che hanno riportato, del marchio sociale e individuale che si porteranno dentro.

Dopo il saluto delle autorità regionali, i due interventi di spessore sono stati affidati a Teresa Bruno, Presidente di Artemisia, l'associazione che offre alle donne in difficoltà pieno supporto psicologico e, se necessario, anche legale, e ad Anna Costanza Baldry, del Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli.

WWW.SWITCH-OFF.EU non è diventato solo un sito web, è l'acronimo del progetto: Who, Where, What. Supporting WITness CHildren Orphans From Femicide in EUrope. Il progetto nasce nel Dipartimento di Psicologia della Seconda Università degli Studi di Napoli, con il coordinamento proprio della professoressa Anna Costanza Baldry, con la collaborazione della rete nazionale dei centri anti violenza “D.i.Re.” (Donne in rete contro la violenza), di una università lituana e del dipartimento giuridico dell'Università di Cipro, e realizzato grazie al sostegno dell'Unione Europea.

Il progetto nasce con l'intento di monitorare i casi degli *special orphans*, il cui destino, i cui drammi sono passati nel dimenticatoio non appena i riflettori dei media si sono spenti. Ma loro, oltre a un passato, hanno un presente e un futuro. Li chiamano *special orphans*, orfani speciali, perché sono bambini e bambine, adolescenti e adulti che sono orfani della loro mamma uccisa ingiustamente da una cruda verità purtroppo ancora attuale: la violenza contro le donne. Speciali perché hanno, dopo tanti anni di silenzio, bisogno di attenzioni speciali, risposte e tutele speciali.

Dal convegno inoltre, sono emersi diversi spunti su cui riflettere: gli orfani speciali sono la parte dimenticata che ha pagato il prezzo più alto del crimine, con un estremo bisogno di essere ascoltati e capiti, poiché le loro vite si sono spente in un attimo. Dovrebbero dare la colpa di tutto ai loro padri, ma questo forse è ancora più devastante e invece che ridurre il trauma ne accentua la portata. Essi sono vittime collaterali del femminicidio, eppure a volte non godono di alcuni diritti fondamentali per la loro salvaguardia, come il divieto di avvicinamento del padre. L'ordinamento giuridico italiano non li considera tali, sono orfani punto

e basta, e non vittime di omicidio. La Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dal nostro Paese, è l'unico strumento normativo giuridicamente vincolante di cui gode l'Europa su questa materia. La Convenzione propone un'azione di contrasto alla violenza che si muova sinergicamente su tutti i piani: prevenzione in primis, protezione e pena, e prevede una serie di forme di tutela come il gratuito patrocinio, la pensione di reversibilità, il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento dei danni, l'assistenza medica e psicologica e un fondo ad hoc per gli orfani.

A questo proposito inoltre, è notizia recente l'approvazione alla Camera di una proposta di legge in tema di femminicidio, che tutela, tra le altre cose, anche gli orfani speciali, stanziando un fondo di solidarietà di 2 milioni di euro all'anno per borse di studio, reinserimento lavorativo, assistenza medico-psicologica gratuita fino al pieno recupero psichico.

Nota interessante riguarda i processi per femminicidio, nei quali non si parla mai di maltrattamenti ma sempre di conflitti, e l'attenzione al problema salta fuori quando il morto c'è già stato. In realtà nella maggior parte dei casi, c'è un percorso pregresso fatto di violenze psicologiche quotidiane, privazioni della libertà personale e maltrattamenti, che nella maggior parte dei casi neppure vengono denunciati, o peggio quando lo sono a volte si prende sotto gamba la denuncia e la donna viene lasciata sola. E così arriviamo al femminicidio e alle pene irrisorie che vengono stabilite in questi casi: al più 12 anni di reclusione senza un vero e proprio percorso riabilitativo per il carnefice. Gli orfani speciali, nella maggior parte dei casi vengono a sapere dopo qualche ora o al massimo dopo giorni di quanto accaduto, ma c'è una piccola percentuale, il 7,6% di loro, che saprà la verità solo dopo anni. In questi casi, i bambini e le bambine restano nel limbo dell'incoscienza, non possono elaborare il lutto e iniziare una terapia riabilitativa. Peggio ancora è farli vivere nella menzogna, nella ridicola non-verità che viene loro raccontata sperando che soffrano meno possibile: *non è stato papà, è stato un altro, la mamma è morta perché stava male*. In questi casi i bambini hanno un senso di sfiducia tale che li porterà a perdere qualsiasi punto di riferimento. Il minore viene poi affidato a un parente, o a un altro nucleo familiare; in alcuni casi la qualità della sua vita potrebbe migliorare con una famiglia, per esempio, sensibile al tema, o che sia benestante e gli dia l'opportunità di seguire un percorso psicologico che richiede un impegno economico.

Ci auguriamo dunque che questo nuovo progetto europeo, SWITCH-OFF, possa scoprire le reali necessità e i bisogni dei bambini e degli adolescenti figli di vittime di femminicidio, analizzare i fattori di rischio e sviluppare linee guida per i servizi sociali e le forze dell'ordine, in modo da ridurre il rischio che le priorità di questi bambini non siano tenute in considerazione, e le decisioni vengano prese senza le competenze adatte e una regolamentazione rigorosa.

Il femminicidio è un crimine contro l'umanità, come lo definisce la Convenzione di Istanbul, e questi orfani sono la voce rimasta di chi è stata uccisa.

Firenze, 20 marzo 2017

COORDINAMENTO REGIONALE UNISIN DONNE E PARI OPPORTUNITA'